

Anche una sala di registrazione e borse di studio per i più bravi. Il sindaco Veltroni: «La musica contro l'abbandono scolastico»

# Roma, nelle scuole di periferia sbarca il rock

Studi musicali e strumenti in 10 istituti della Capitale. «Per battere noia e disagio sociale»

Stefano Miliani

## la polemica

### Ma la Moratti «perseguita» Conservatori e Accademie

Suonare musica insieme è, oltre che pratica artistica, esercizio di educazione sociale, di convivenza. Lo va ripetendo da anni un direttore d'orchestra come Riccardo Muti. Eppure la musica, nelle scuole del Paese di Vivaldi e Puccini, è negletta. Non solo nelle scuole medie, lì proprio non c'è. Gli istituti che la musica la insegnano, i Conservatori e le Accademie, che già non navigano nell'oro, dalla Finanziaria del 2003 hanno avuto un bel regalo: tagli del 25% per il funzionamento ordinario. L'effetto è stato quello di accumulare i direttori degli istituti (cosa non facile da ottenere) in una protesta compatta, un paio di mesi fa, contro il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti. E rendere tutto più difficile. Anche perché la legge del 1999 che parificava Conservatori e Accademie alle università esiste sulla carta, nella realtà non è in vigore. C'è invece una legge dello Stato che ha reso possibile «Romarock-Romapop»: il progetto firmato Comune di Roma si incornicia nel Piano capitolino per l'infanzia e l'adolescenza attuando la legge 285 del 1997, siglata da Livia Turco e pertanto dal governo di centrosinistra. Il testo che istituisce il fondo promuove interventi, a livello nazionale, regionale e locale, per la qualità della vita, la socializzazione dei bambini e dei ragazzi. Punta alle aree che non sono privilegiate. Favorisce progetti sociali, di assistenza, anche per minori coinvolti nel crimine. Per informazioni o spunti sull'iniziativa, contattare l'Ufficio di coordinamento della legge 285/97 del Dipartimento XI del Comune romano, tel. 06 57902088, su internet [www.comune.roma.it/legge285](http://www.comune.roma.it/legge285) oppure [www.comune.roma.it/dipscuola](http://www.comune.roma.it/dipscuola).

il direttore artistico dell'iniziativa.

«L'idea è semplice - dice il sindaco Walter Veltroni dal palcoscenico - È importante che i ragazzi raccontino quello che hanno dentro, la loro creatività. Fare musica è anche un modo per conoscersi, di esercizio e di passione». «Obiettivo è anche prevenire il disagio e l'abbandono scolastico, se poi nasceranno talenti tanto meglio», commenta

Maria Coscia, assessore alle politiche educative del Campidoglio. Mogol, attorniato da ragazzi e ragazze di nemmeno 18 anni che sembrano adorarlo, dice: «Il progetto vuole far amare la musica, far capire che va sentita, scritta, seguita, che le raccomandazioni e le botte di fortuna sono scemenze. Lucio Battisti studiava nove ore al giorno». Il paroliere trova emblematico un altro



Giovani a un concerto rock

aspetto che rifrange la realtà sociale: «Lo abbiamo visto, partecipano ragazzi di etnie diverse, un ragazzo down ha suonato perfettamente a tempo con un batterista. Considero l'iniziativa straordinaria». Un insegnamento del vivere civile. L'esperimento può coinvolgere anche energie e i turbamenti adolescenziali. Trova le parole per dirlo, Nicolò Fabi, il cantante invitato per un

mini concerto acustico, ricordando i suoi pomeriggi nelle cantine con amici: «Un musicista è considerato tale solo su un palcoscenico. Invece per trovare sicurezza, per non sentirsi strano, alieno, serve avere luoghi dove provare. Poi a 15 anni è molto più importante confrontarsi». L'approvazione dei ragazzi dimostra che Fabi coglie nel senso.

## le giovani band

### I «Red Sun», made in Casilino: «Ora possiamo suonare davvero»

«Per chi ha la musica nel sangue come me, è davvero molto bello avere uno studio a disposizione per provare». Claudia, al quinto anno all'Istituto tecnico Cartesio-Luxemburg nella Roma ovest, pregusta l'opportunità di infilarsi nel laboratorio della scuola ed esercitarsi in pace. «È giusto fare esperienza». Lei, dice, prova canto almeno un'ora al giorno, i pezzi di Giorgia e Laura Pausini sono il suo repertorio preferito e non intende smettere. La sua amica Manuela, quarto anno nella stessa scuola, amplia l'orizzonte: «È un incentivo per realizzare i propri sogni, il mondo della musica sembra lontano ma così è possibile raggiungerlo. E almeno si può suonare». Terminata la frase le due ragazze si fiondano a

caccia di un autografo di Nicolò Fabi appena sceso dal palcoscenico. Con lo sguardo le segue Giulio Quadrino, professore del Cartesio. È fiducioso: «Un'ottima iniziativa. Nelle scuole ci sforziamo di creare qualcosa, sempre con pochi mezzi. Trovo che in questo modo si possano invogliare gli alunni, ed è bene che ci sia l'apertura all'esterno, i laboratori stessi funzioneranno meglio». Sul palcoscenico si alternano le band. Se la cavano: sfornano pezzi propri, come i Prigionieri di Illusioni della Levi Civita o la banda di dieci musicisti dei Red Sun, dell'istituto Pertini, i più si affidano alle cover, di Elisa, Queen, i Cranberries, perfino di un rock ruspante e anni 70 come quello dei Creedence

Clearwater Revival. Seguono in rapida successione due gruppi nati nel Centro europeo toscolano, la scuola di musica di Gogol: i sei del Nostro Canto Libero e le voci femminili delle Blueblues. Sanno cos'è studiare insieme, confrontarsi: «Un'esperienza costruttiva, si fanno incontri importanti, non nel senso dei nomi famosi ma delle affinità, del crescere insieme, del vedere nuove prospettive» raccontano Angela, Antonella ed Elisabetta.

«Mi pare molto interessante, anche perché dà la possibilità di conoscere altri», aggiunge Alessandro, del quarto anno della scuola di cinema e televisione Roberto Rossellini. Azzecca lo spirito del progetto: permettere anche frequentazioni tra gente nuova, provare musica insieme significa anche poter aprirsi, confrontarsi. «L'idea è semplicemente stupenda, direi che era ora che qualcuno facesse qualcosa del genere», commenta Francesca, al secondo anno del liceo Vittorio Gassman. Sa che le porte sono aperte anche per lei e ha toni entusiasti. ste. mi.

MILANO

### Resistenza: itinerari nella memoria

Osservando quella che oggi è la città italiana simbolo della finanza e della moda, riesce difficile ricordare a chiare tinte il suo recente passato storico. Eppure la Milano di oggi non è il risultato degli eventi che la videro epicentro della resistenza, della lotta di massa e della successiva liberazione dal fascismo e dalla guerra. Per ricordare e trasmettere alle nuove generazioni questo essenziale patrimonio storico, è stato condotto un lungo lavoro di ricerca sul capoluogo lombardo negli anni dal 1940 al 1945: la guerra, i bombardamenti, le condizioni di lavoro, lo stato dei trasporti, il razionamento alimentare e la borsa nera. Ed ancora: la lotta fra la città dei nemici, con le sue caserme, prigioni, fucilazioni, e la città insorta con le azioni armate partigiane, le basi clandestine e gli scioperi nelle fabbriche. Uno studio svolto dalla Fondazione Istituto per la Storia dell'età Contemporanea e ieri presentato alla Camera del lavoro di Milano dal sindacato Pensionati, dall'Auser onlus e dalle associazioni dei partigiani ed ex deportati politici.

TORINO

### Verrà processato ex ufficiale nazista

Sarà processato ad ottobre, dal Tribunale militare di Torino, con l'accusa di omicidio di cittadini italiani, un ex capitano della Wehrmacht, oggi geometra in pensione che vive poco lontano da Francoforte, considerato uno dei responsabili degli eccidi di Chiusa Pesio, paese del cuneese dove nel dicembre del '44 vennero uccise 14 persone. Il gip Francesco Sirchia ha disposto il rinvio a giudizio, richiesto dal pm Paolo Scafi, dell'unico ancora in vita dei quattro ufficiali tedeschi contro cui il ministero della Guerra del regno d'Italia aveva istruito un procedimento nel febbraio del '46. L'indagine era durata 14 anni ed era stata archiviata dalla Procura militare nel 1960 ma sei anni fa, dopo il caso Priebke, il fascicolo era stato riaperto ed ora il Comune di Chiusa Pesio ed alcuni familiari delle vittime si sono costituiti parte civile.

PALERMO

### Violentata una minorenni

La squadra mobile di Palermo sta indagando su una presunta violenza sessuale ai danni di una minorenni di 16 anni. L'inchiesta nasce dopo una denuncia presentata dalla madre della vittima. La sedicenne avrebbe detto d'essere stata sequestrata e costretta a seguire un uomo a bordo di un'auto.

I rappresentanti del Cocer abbandonano il tavolo. Sciopero delle mense nelle caserme: troppo pochi 1200 euro lordi al mese per un esercito di professionisti

## Finisce in un fiasco l'incontro fra i militari e il governo

Maura Gualco  
Francesco Fasiolo

ROMA «Vi inviterò a cena dove per molte ore potrà ascoltare i vostri problemi», e ironicamente: «mi occuperò personalmente del menù che per l'occasione sarà tricolore». Da quando il presidente del consiglio Silvio Berlusconi fece queste promesse ai rappresentanti delle forze armate sono passati cinque mesi. Ieri finalmente il governo ha incontrato i rappresentanti del Cocer, l'organismo di rappresentanza dei militari. Ma al posto di una cena tra amici i delegati hanno trovato solo freddezza, e le «molte ore» si sono trasformate in 45 tesissimi minuti. Il ministro della Difesa Antonio Martino, il capo di Stato Maggiore Rolando Mosca Moschini (fresco di nomina alla guida dell'esercito europeo) e i rappresentanti delle forze armate dovevano discutere della richiesta di modificare alcune parti del decreto legislativo con cui il governo ha stabilito i nuovi parametri per gli stipendi dei militari. Ma dopo gli interventi dei presidenti Cocer di esercito, marina, aeronautica, guardia di finanza e carabinieri, il ministro si è alzato e se ne è andato. A quel punto due rap-

presentanti dell'esercito e due dei carabinieri hanno lasciato, sdegnati, la riunione.

E dunque negativo il bilancio di questo incontro organizzato in fretta e furia dopo che il gruppo parla-

mentare Ds aveva preparato un'interrogazione urgente per chiedere conto dell'impossibilità di incontrare il presidente del consiglio e il ministro, nonostante le continue richieste. Negativo perché il decreto non

si tocca e perché, come sottolinea il senatore Ds Massimo Brutti «ancora una volta si sottovaluta l'umore di queste persone, che sono le stesse che vanno in Afghanistan». «I militari si sentono delusi e intimiditi - ag-

giunge il generale dell'aeronautica Albino Amodio - dall'atteggiamento freddo e distaccato del governo».

Intanto continua lo sciopero nelle mense militari contro il decreto legislativo di aprile sugli stipendi. Il

provvedimento deriva da una legge, approvata durante il governo dell'Ulivo, con la quale si consentì al governo il compito di redigere un decreto che consentisse al personale militare di passare dal concetto dei

«livelli» tipici del pubblico impiego a quello dei «parametri». Ma i parametri del centro destra, che prevedono aumenti soltanto all'avanzamento di grado (che per la truppa sono tre) al posto degli scatti biennali di anzianità che prima muovevano gli stipendi, piacciono a pochi. Dei circa 450mila dipendenti delle Forze armate e di quelle dell'ordine, 300mila persone (che occupano ruoli iniziali, ovvero sia la truppa) hanno di fronte tre promozioni di carriera. «In altre parole vuol dire - spiega Amodio - un primo stipendio di 1200 euro lordi al mese il quale dopo quarant'anni di carriera, può al massimo raggiungere i 1400 euro. Netti sono circa la metà». Ai 450mila dipendenti di oggi, poi, con la fine della leva obbligatoria - primo gennaio 2005 - si aggiungeranno altri volontari che prenderanno il posto dei soldati di leva i quali non percepiscono stipendio dalle Forze armate. «Se si vuole l'esercito di professionisti bisogna cambiare sistema di retribuzione e parametri, che vanno legati all'anzianità - spiega il maresciallo Salvatore Rullo, uno dei rappresentanti del Cocer - o con le pochissime domande presentate non si raggiungeranno mai i 76mila volontari che servono all'esercito».

## paura e feriti a Bari

### I fuochi d'artificio esplodono sulla folla

BARI È l'orizzonte che si rovescia in un attimo: gli obici confondono il cielo con il mare, cedono, cambiano inclinazione, smettono di puntare verso l'alto e vomitano fuoco sulle imbarcazioni. Alle 11,30, quando parte la seconda batteria dei fuochi d'artificio, il molo sant'Antonio è una furia impazzita. I «botti» esplodono in profondità, trapassano il mare e poi riemergono schizzando in superficie: decine di fedeli, ammassati a bordo delle barche che seguono il santo patrono, si lanciano in acqua disperati. Doveva essere una festa, s'è trasformata in un bombardamento: tre barche colpite, una affondata, distrutta. Oltre sessanta feriti, nessuno in modo particolarmente grave, nessun morto.

La statua di san Nicola, a bordo di un peschereccio, oscilla tra le esplosioni. Tre elicotteri sorvolano il fazzoletto d'acqua tra il molo e il Lungomare: roteano in circolo come un'ossessione, per ore, alla

ricerca di eventuali dispersi. E in tanti, contemplando i pezzi di legno galleggianti, le borse e i vestiti che riaffiorano dall'acqua, già gridano al miracolo: san Nicola ha impedito una strage.

Nicola Morelli, classe 1945, di professione è pescatore. In occasione della festa patronale, un po' per devozione un po' per arrotondare, carica i fedeli a bordo della sua barca e segue il santo fino al porto. Quest'anno ci ha quasi rimesso una mano: «Ho visto le bombe che ci venivano addosso - racconta dal letto del reparto di chirurgia plastica del Policlinico di Bari - mi sono nascosto, ho cercato di proteggermi, mi sono tuffato, terrorizzato. Sono andato giù, a fondo: il mio corpo sarà a pezzi, ho pensato prima di riemergere. Poi mi sono aggranciato a un'altra imbarcazione». Chiede informazioni sui bambini che erano a bordo con lui: «Sono vivi? Ringraziamo il santo, che ci ha fatto questa grazia».

Nel pronto soccorso, intanto, succede di tutto: in pochi minuti la corsia si trasforma in una ressa con le vittime dell'esplosione accalate in attesa di essere visitate e i parenti terrorizzati che cercano notizie. Intanto il sostituto procuratore Lorenzo Nicastro ha avviato un'inchiesta e disposto il sequestro di molo, barche, batterie pirotecniche e micce, completamente disinnescate e rese inutilizzabili.

a.m.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

## Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **Caso Sme**  
Marco Travaglio ricostruisce il processo a Berlusconi
- **Destra**  
I KominForz: i fedeli di Bush che tifavano Mosca
- **Dossier**  
I tanti enigmi della galassia musulmana

diretto da Adalberto Minucci  
e Diego Novelli



2 euro